

## L'EDITORIALE – EDITORIAL

### IL DONO: UN'ESPRESSIONE DI ALTRUISMO O DI EGOISMO?

*di Isabella Loiodice*

Abbiamo voluto intitolare così – in forma provocatoria – questo Editoriale sul tema del dono per dar conto della possibile “doppia faccia” di questa pratica antica e diffusa tra popolazioni, epoche e contrade differenti (come già aveva rilevato l'antropologo Marcel Mauss nel suo saggio sul dono del 1923).

Da un lato, infatti, il dono, nella sua reciprocità del dare e del ricevere, è diretta testimonianza di apertura e di fiducia in una umanità che si riconosce fragile ma che ha scoperto – proprio nell'atto del donare – le forme e i modi, coerenti con le trasformazioni e le opportunità del tempo presente, per preservare e custodire la propria umanità. Dall'altro lato, però, la pratica del dono può mascherare atteggiamenti falsamente pietistici da parte di chi cerca di compensare il possesso spropositato di beni con una “elargizione” che quasi sempre non è il frutto di una genuina *vicinanza* tra chi dona e chi riceve, come quelle donazioni per popolazioni del sud del mondo che, al contempo e da quelle stesse persone, vengono intenzionalmente tenute in condizioni di sottosviluppo e di permanente conflitto bellico.

Tuttavia, prescindendo da tale possibile rischio, possiamo affermare che il dono rappresenta una forma di resistenza attiva rispetto a modelli di vita fortemente individualistici, che mortificano la natura umana ontologicamente relazionale, e dunque aperta e disponibile, in forma gratuita, all'alterità. Di fronte a realtà urlate, la silenziosità che dovrebbe caratterizzare il dono merita un'attenta e intenzionale riflessione pedagogica, capace di sfuggire alle insidie di una interpretazione retorica e falsamente compassionevole, per rappresentare invece quell'umanità concreta e ben

radicata nel mondo che semplicemente non si rassegna alle logiche di un consumismo effimero ed egoista.

La donazione degli organi, del sangue, del midollo spinale, le forme di volontariato, il sostegno a distanza, le banche del tempo, le molteplici espressioni della sharing economy (car sharing, house sharing, book sharing) possono essere analizzate da differenti prospettive ma, tutte, con uno sguardo pedagogico che appare, al contempo, carico di utopia ma ben radicato nella realtà storica del nostro tempo.

I contributi che compongono questo numero della Rivista indagano le molteplici forme attraverso cui può manifestarsi la pratica del dono: nella famiglia come nel mondo del lavoro e nelle attività degli insegnanti a scuola. Al contempo, ne approfondiscono le categorie teoriche, facendone risaltare la valenza educativa e pedagogica.

In questo momento storico che vede, purtroppo, una recrudescenza di forme di egoismo e di chiusura autocentrata di persone e di intere comunità di fronte a situazioni che vedono “un'altra parte di umanità” espropriata dei più elementari diritti umani, può essere importante riscoprire e diffondere teoria e pratica del dono, sottolineandone la pregnanza educativa e ponendola al centro di intenzionali interventi pedagogici. In famiglia, a scuola, sui luoghi di lavoro, negli spazi della partecipazione politica, culturale, sociale, nelle sedi dove si discute di economia e di finanza, a livello locale e globale, riproporre il tema del dono potrebbe essere un'utile occasione per tornare a parlare di solidarietà, di reciprocità, di altruismo, di prossimità: a parlarne ma, soprattutto, a farsene attivamente e concretamente protagonisti.